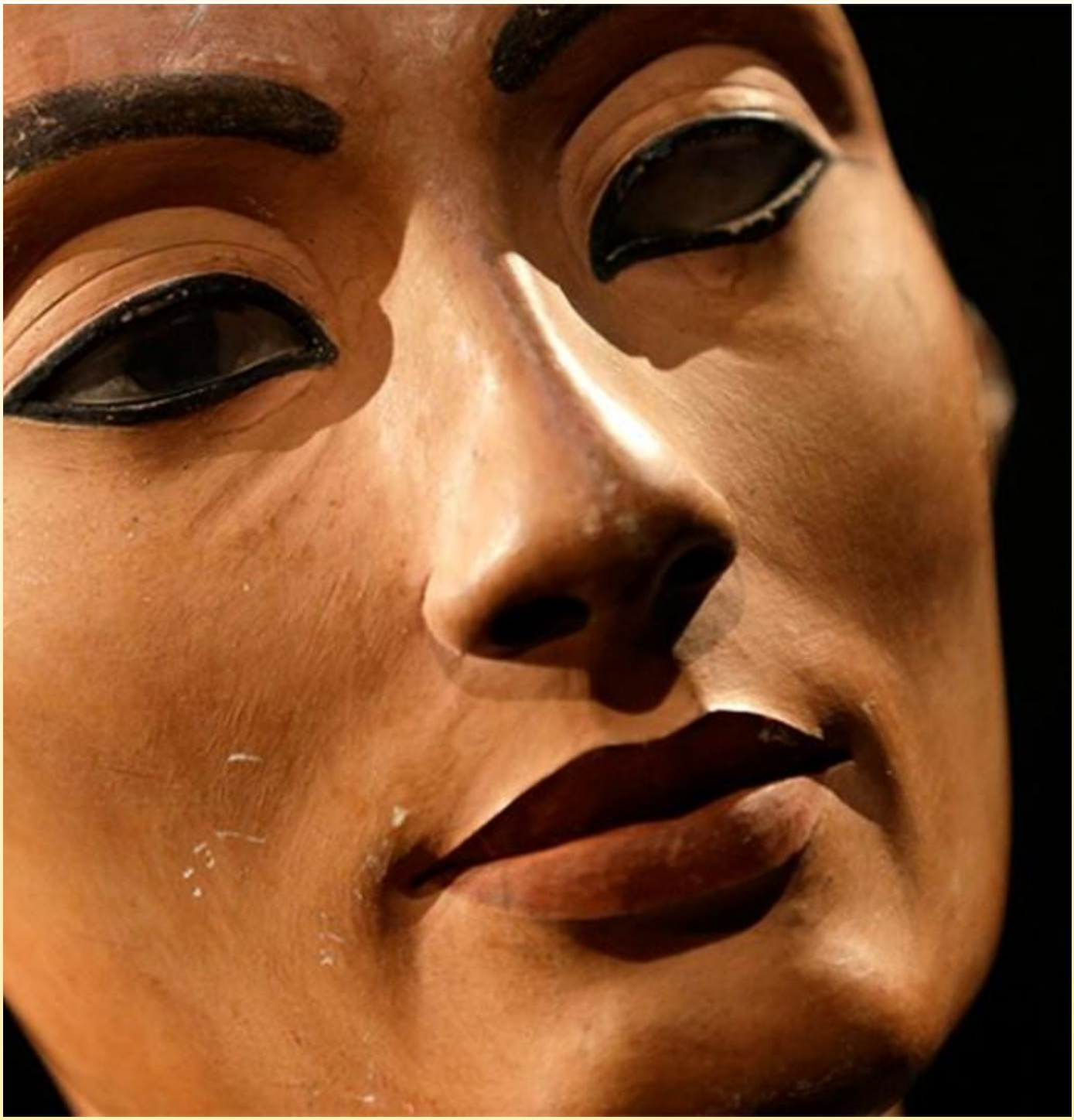
Anno XV ♦ **Numero 55** ♦ **3° trimestre 2025**

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE



AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" é aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.
I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della Redazione editoriale indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.
I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.
La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.
Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.
Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.
Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.
Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, é vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.
Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.
La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale

SOPHIA ARCANORUM
STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del
Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio
https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/
https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/

Redazione editoriale:
Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:
Nadia Tega
Fabio Truc
Francesco Marrazzo
Clemente Ferullo
Giuseppe Rampulla

Web Master: **Giuseppe Rampulla**

I numeri arretrati sono elencati sul sito web
http://www.sophia-arcanorum.it/
e leggibili on line sul sito web
http://issuu.com/nelchael

Indirizzo email:
Redazione editoriale
redazione@sophia-arcanorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

EDITORIALE

LA SACRALITÀ DEL SOLSTIZIO D'ESTATE: INNO AD ATON

di Giuseppe Rampulla

Nella tradizione dell'antico Egitto il ritorno ciclico del solstizio d'estate è un momento particolarmente sentito del calendario sacro.
Dal Primo periodo intermedio fino al Medio Regno (2.100/1.600 a.C. circa) la parola Aton era rappresentato nei *Testi dei sarcofagi* con un disco solare semplicemente come un corpo celeste.
Fu sotto il regno del Faraone Tuthmosi I (1.490 a.C.) che venne raffigurata nei geroglifici come un Dio assiso.
Nella XVIII dinastia il Faraone Amenhotep IV, o Amenophis IV (1.375/1.334 a.C.), figlio del Faraone Amenophis III, regnò 17 anni ma nell'arco di quattro/cinque anni trasformò la sua fede in Aton come il Dio-sole origine unica del creato.
Amenhotep IV adottò il nuovo nome di Akhenaton, *"colui che compie il volere di Aton"*, e assieme alla consorte Nefertiti lasciò la città di Tebe per fondare la nuova Aketaton, *"Orizzonte di Aton"*, oggi conosciuta come Amarna.

Nell'abbandono della città di Tebe avvenne anche la sostituzione del Dio Amon-Ra, unione del Dio Amon di Tebe e del Dio Ra di Eliopoli.
La rivoluzione attuata da Akhenaton mise in subbuglio la potente casta sacerdotale di Tebe, per questo motivo si dice che fu considerato eretico e subì la *damnatio memoriae.*
Akhenaton si proclamò unico sacerdote del Dio Aton, a cui dedicò uno dei più poetici inni che l'uomo abbia mai concepito, forse ispirando anche il Salmo 104 del Libro dei Salmi.

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- *EDITORIALE - La sacralità del Solstizio d'estate: Inno ad Aton* *pag. 3*
- *Massoneria e Intelligenza Artificiale* *pag. 6*
- *Risvegliare il Demiurgo* *pag. 9*
- *L'uomo Vitruviano* *pag. 13*
- *Apprendere ad ascoltare* *pag. 18*

INNO AD ATON

Tu sorgi bello all'orizzonte del cielo,
o Aton vivo, che hai dato inizio alla vita.
Quando risplendi all'orizzonte orientale
tutte le terre riempi della tua bellezza.
Tu sei bello, grande, splendente, alto sopra ogni terra!
I tuoi raggi abbracciano le terre,
fino al limite di quel che tu hai creato.
Tu sei Ra quando raggiungi i loro confini,
e le sottometti per il tuo figlio amato.
Tu sei lontano, ma i tuoi raggi sono sulla terra.
Tu sei davanti agli uomini, ma essi non vedono la tua via.
Quando tu vai in pace all'orizzonte d'occidente,
a terra è nell'oscurità come morta;
i dormienti sono nelle loro camere,
le teste sono coperte.
Nessun occhio vede l'altro;
se si togliessero tutti i loro beni di sotto la testa,
essi non se ne accorgerebbero.
Tutti i leoni escono dalle loro tane;
tutti i serpenti, essi mordono.
L'oscurità è una tomba.
Giace la terra in silenzio.
Poiché il suo creatore riposa all'orizzonte.
All'alba tu riappari all'orizzonte,
risplendi come Aton per la giornata.
Tu scacci le tenebre e lanci i tuoi raggi.
Le Due Terre sono in festa:
svegliate e levate sui due piedi.
Tu le hai fatte alzare.
Lavano le loro membra,
prendono le loro vesti;
le loro braccia sono in adorazione al tuo sorgere.
La terra intera si mette al lavoro.
Ogni animale gode del suo pascolo.
Alberi e cespugli verdeggiano.
Gli uccelli volano dai loro nidi,
con le loro ali festeggiano il tuo ka.
Gli animali selvatici saltano in piedi;
tutti quelli che volano e si posano
vivono, poiché tu risplendi per loro.
Le navi salgono e scendono la corrente,
poiché ogni via si apre al tuo sorgere.
I pesci del fiume guizzano dinanzi a te.
I tuoi raggi arrivano in fondo al Grande Verde.
Tu che procuri che il germe sia fecondo nelle donne,
e che fai la semenza negli uomini.
Tu che fai vivere il figlio nel grembo della madre sua,
e lo calmi perché non pianga.
Tu nutrice di chi è ancora nel grembo
che dai il respiro per far vivere tutto ciò che hai fatto.
Quando esce dal grembo e respira nel giorno della nascita,
tu apri la sua bocca completamente
e provvedi ai suoi bisogni.
Quando il pulcino è nell'uovo
tu gli dai l'aria perché viva.
Tu lo completi perché rompa l'uovo
e ne esca per pigolare e completarsi
e camminare sulle sue zampe appena ne è uscito.
Come numerose sono le tue opere,
che sono nascoste alla vita!
Tu dio unico, del quale non esistono eguali.
Tu hai creato la terra per il tuo desiderio,
quando tu eri solo;
con gli uomini, il bestiame ed ogni animale selvatico,
e tutto quel che è nella terra - e si muove sui suoi piedi -,
e tutto quel che è nella terra - e vola sulle sue ali.
E i paesi stranieri, la Siria, la Nubia e la terra d'Egitto.
Tu hai collocato ogni uomo al suo posto

e hai provveduto ai suoi bisogni.
Ognuno ha il suo cibo,
ed è contata la sua durata di vita.
Le lingue loro sono diverse nelle parole,
e i loro caratteri anche; e le loro pelli,
poiché ti hai differenziato i popoli stranieri.
Tu crei Hapi nel Duat
e lo porti in superficie per fare vivere i rekhyt così come tu le hai create.
Tu, signore di tutti loro
che ti affatichi per loro,
o Aton del giorno, grande di dignità!
Tu mantieni in vita anche le terre più lontane,
poiché tu hai posto un Hapi nel cielo
che discende per loro sui monti come Grande Verde
e bagna i loro campi e le loro contrade.
Come son efficaci i tuoi consigli,
o signore dell'eternità!
L'Hapi del cielo è tuo per gli stranieri
e per tutti gli animali del deserto che si muovono sulle zampe:
ma Hapi viene dal Duat per l'Egitto.
I tuoi raggi nutrono tutte le piante;
quando tu risplendi, esse vivono e prosperano per te.
Tu fai le stagioni
per far sì che si sviluppi tutto ciò che hai creato:
l'inverno per rinfrescarle,
l'ardore perché ti gustino.
Tu hai fatto il cielo lontano
per risplendere in esso,
e per vedere tutto, tu unico,
che splendi nella tua forma di Aton vivo,
che sorgi e brilli, lontano e vicino.
Tu fai milioni di forme da te, tu unico:
città, villaggi, campi, vie, fiumi,
Ogni occhio ti vede davanti a sé,
poiché tu sei l'Aton del giorno sopra la terra.
Quando te ne sei andato via,
non c'è occhio che veda
quello che tu hai creato
e tu l'hai creato,
per non essere solo a vedere te stesso.
Tu sei nel mio cuore.
Non c'è nessun altro che ti conosca
eccetto il tuo figlio Nefer-kheperu-Ra, Ua-en-Ra
che tu hai reso saggio nei tuoi consigli e nella tua forza.
La terra è nella tua mano
come tu l'hai creata.
Se tu splendi, essi vivono,
se tu tramonti, essi muoiono;
tu sei la durata stessa della vita
e si vive di te.
Gli occhi vedono bellezza, finché tu non tramonti.
Si depone ogni lavoro quando tuti posi a occidente.
Quando tu risplendi, e fai prosperare per il re,
ogni piede si affretta,
sin da quando hai fondato la terra.
Tu ti alzi per il tuo figlio
che è uscito dal tuo corpo
il re della Valle e re del Delta che vive della Verità
il Signore delle Due Terre Nefer-kheperu-Ra,
il figlio di Ra, che vive di Maat
Il Signore delle corone Akhenaton,
grande di durata di vita
e la grande sposa del re, la signora delle Due Terre,
Nefer-neferu-Aton Nefertiti.
Viva, giovane per sempre, in eterno.

MASSONERIA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: L'ORDINE INIZIATICO DI FRONTE AL FUTURO

di Carmine Andeloro
Grande Oratore della Gran Loggia Simbolica Italiana del RAPMM

Viviamo un tempo straordinario e spiazzante. Un tempo in cui le certezze vacillano, le strutture si ridefiniscono e l'identità dell'essere umano è messa in discussione non da un conflitto o da una rivoluzione tradizionale, ma da un'entità nuova, impalpabile, potentissima: l'Intelligenza Artificiale.
Davanti a questo scenario epocale, che si configura come una quarta rivoluzione industriale, socio-politica e spirituale, mi interrogo sul ruolo della Massoneria. Un'istituzione antichissima, iniziatica, simbolica, che ha sempre cercato di leggere il mondo con gli occhi della Tradizione, ma anche con l'audacia del pensiero libero.

La sfida del linguaggio: simbolo contro algoritmo
L'IA ragiona in termini di calcolo, ottimizzazione, previsione. Ma la Massoneria parla il linguaggio del simbolo, della trasmissione orale, del mistero.

Qui non si tratta di una competizione, ma di una divergenza ontologica: il simbolo non è decodificabile come un codice binario, perché non contiene un solo significato, ma infiniti livelli di lettura.
E allora mi chiedo: può l'IA comprendere il senso di una Tavola Scolpita? Può esperire l'emozione sottile di un rituale, o la vibrazione silenziosa di una Luce che si accende nel cuore del Maestro?
La risposta, per ora, è no. E questo "no" è il presidio della nostra umanità.

Massoneria come baluardo dell'umano

In un'epoca in cui tutto è replicabile, duplicabile, imitabile, la Massoneria può e deve custodire l'irriducibile unicità dell'essere umano. Deve farsi luogo di resistenza iniziatica, dove la crescita non è verticale e tecnologica, ma profonda e interiore. Mentre l'IA punta a superare i limiti dell'uomo – dolore, morte, incertezza – l'Arte Reale ci insegna che è proprio attraverso quei limiti che si sviluppa la Coscienza. Dove l'algoritmo elabora, l'Iniziato contempla. Dove la macchina prevede, il Massone trasmuta.

Etica, spiritualità e un nuovo umanesimo iniziatico

L'era dell'IA non è solo tecnologica: è anche un cambiamento antropologico.
Nuove domande etiche emergono: chi decide cosa è giusto?
Chi è responsabile delle scelte di una macchina senz'anima?
Qual è il confine tra intelligenza e coscienza?
La Massoneria potrebbe essere uno dei pochi spazi dove riflettere su queste questioni senza dogmi, senza interessi economici, senza ideologie. Un laboratorio vivente per elaborare un nuovo umanesimo iniziatico, dove l'uomo non sia solo creatore o fruitore di tecnologia, ma soggetto spirituale attivo, ancora capace di domandarsi "chi sono?" e "dove vado?".

Religione, transumanesimo e anima: una triade inquieta

C'è un altro punto critico che mi preme toccare. L'IA scuote anche le fondamenta delle religioni tradizionali, che si trovano in difficoltà nel rispondere a una nuova spiritualità fluida, digitale, spesso slegata dal sacro.

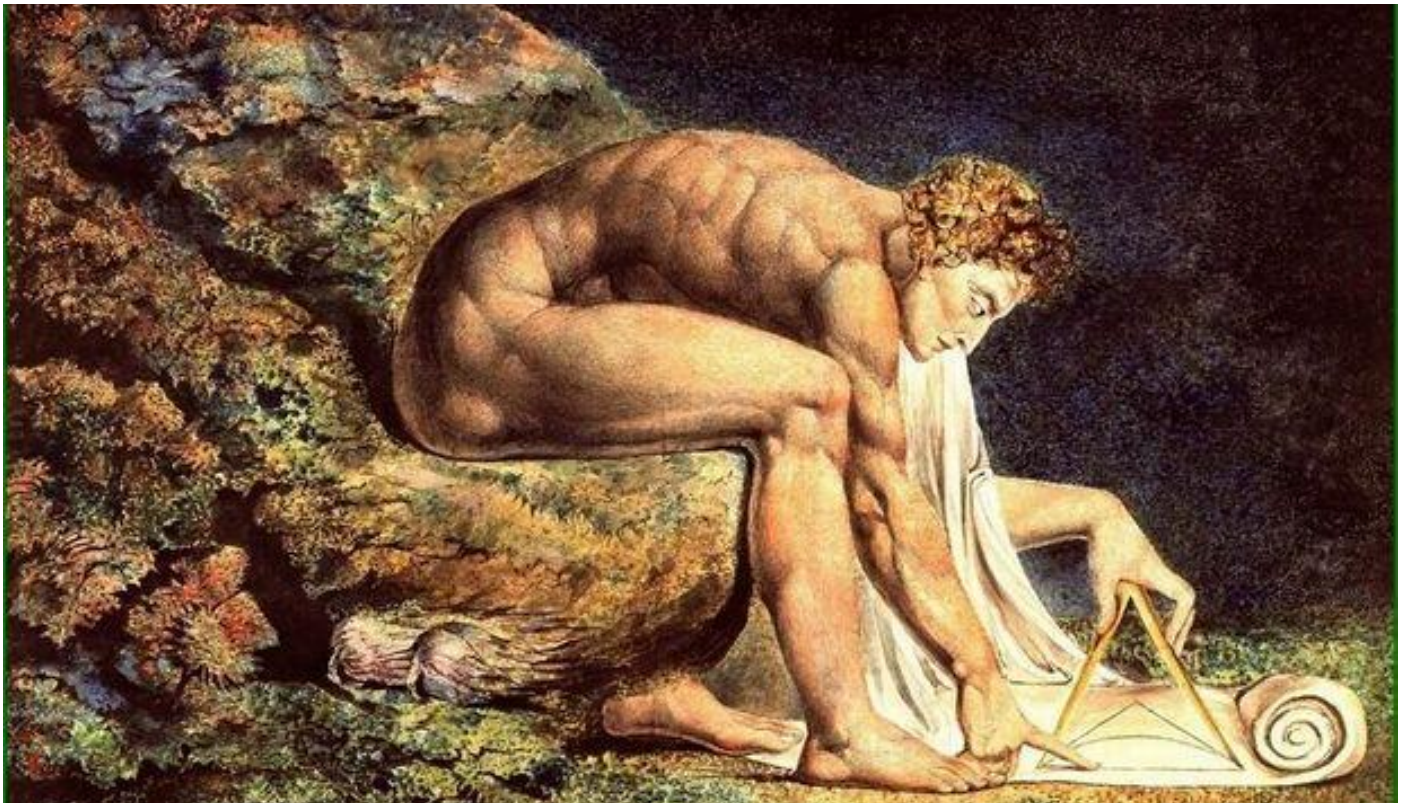
La Massoneria, che non è religione ma spiritualità operativa, può fungere da ponte tra il passato e il futuro, tra il mito e la scienza, tra la sapienza antica e la conoscenza emergente.
Eppure, il pericolo è reale: quello del transumanesimo disincarnato, dove l'anima non ha più cittadinanza, dove il corpo è un ostacolo da superare, dove l'essere umano è solo un progetto da ottimizzare.
In questo, la Massoneria dovrà prendere posizione: non contro il progresso, ma a favore dell'essere completo, corpo-mente-spirito.

Massoneria e IA: rischio simulacro

C'è infine una deriva sottile ma insidiosa: che anche la Massoneria si lasci sedurre dal digitale. Rituali online, apprendistato via webinar, iniziazioni virtuali. Tutto questo esiste già.
Ma cos'è un Tempio senza il silenzio?
Cos'è un rituale senza la presenza fisica, il profumo dell'incenso, il suono della Spada, lo sguardo tra Fratelli?
La Massoneria non può diventare un simulacro di sé stessa. Se perde la dimensione esperienziale, simbolica, rituale, diventa solo un club filosofico. Il vero pericolo, più della macchina, è l'anima addormentata del Massone.

Conclusione: il fuoco nel cuore

Credo che la Massoneria del Terzo Millennio debba ritrovare il coraggio di essere luce nel buio, senza nostalgie ma nemmeno compromessi. Deve dialogare col mondo, sì, ma senza perdere il fuoco sacro. Perché un mondo dominato da IA senza una guida spirituale rischia di generare mostri senza volto.
Il Massone del futuro dovrà essere un alchimista digitale, capace di usare la tecnologia ma senza esserne dominato, consapevole che l'unica vera intelligenza artificiale degna di questo nome è quella che nasce dal cuore unito alla mente, guidata dalla Luce.



RISVEGLIARE IL DEMIURGO:
L'ARTE DI RESTAURARE LA PIETRA SCARTATA

dI Marduk

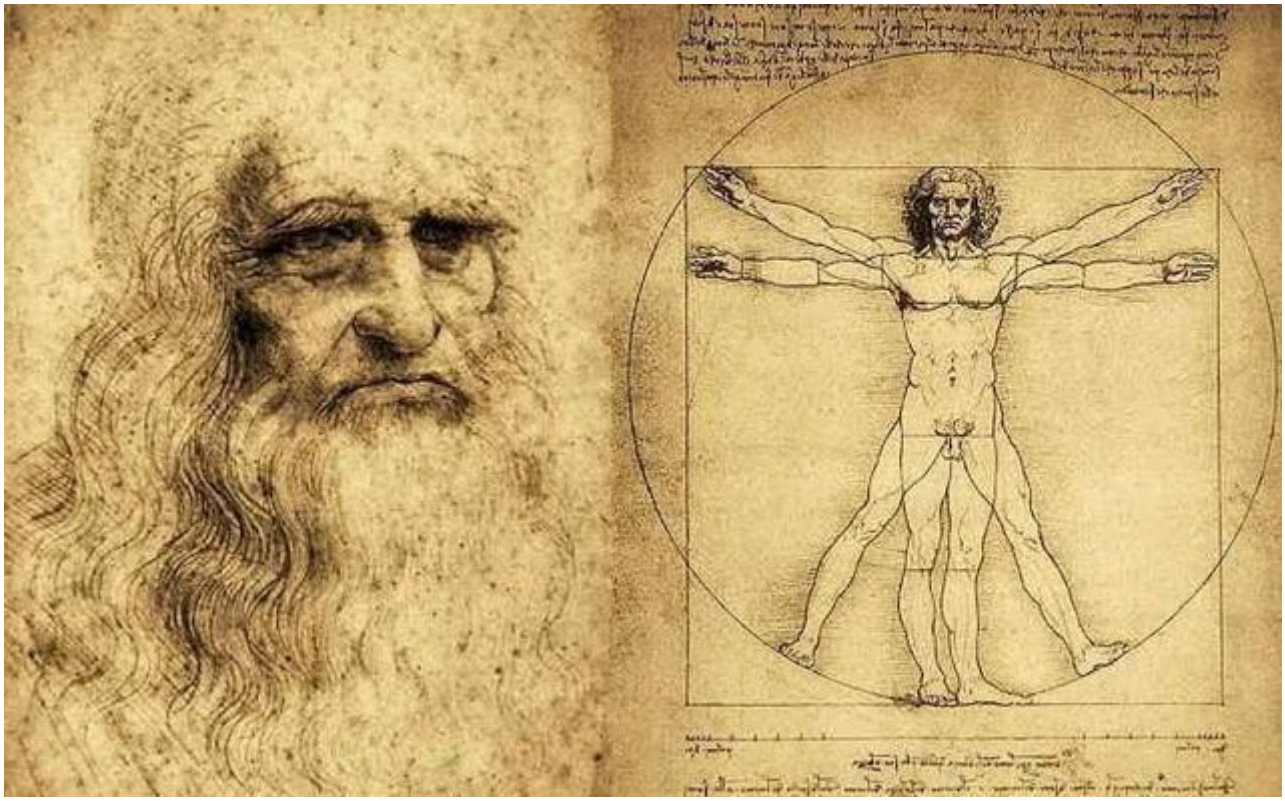
Il concetto di Demiurgo è stato oggetto di riflessione per secoli attraverso tradizioni filosofiche, religiose ed esoteriche.
Nella sua accezione classica, esso viene spesso rappresentato come un'entità separata e potente, incaricata di plasmare la realtà materiale, talvolta con connotazioni ambigue, se non addirittura negative.
Tuttavia, al di là di queste interpretazioni, si può proporre una visione alternativa, in cui il Demiurgo non è un essere esterno all'uomo, bensì un principio interiore, un processo evolutivo inscritto nella struttura stessa dell'essere umano.
In questa prospettiva, l'uomo, inizialmente unito in perfetta armonia con la coscienza universale – ciò che le tradizioni iniziatiche chiamano il Sublime Architetto – perde tale comunione a causa dell'identificazione con la materia.
Ma proprio questa caduta, apparentemente un errore o una separazione, si rivela come una tappa necessaria nel cammino del risveglio e della reintegrazione.
L'uomo ha la possibilità di riconquistare la connessione originaria, riattivando in sé il potere di co-creare la realtà attraverso i tre principi fondamentali dell'arte spirituale: Volere, Sapere, Potere.

In questa chiave interpretativa, non esiste separazione tra le figure simboliche che animano il percorso iniziatico: l'operaio, la pietra scartata e il maestro rappresentano tre aspetti del medesimo essere umano.
Siamo noi che gettiamo la pietra, accecati dall'inconsapevolezza; siamo noi che, attraverso il lavoro interiore, riconosciamo il valore della pietra e la restauriamo; e siamo ancora noi che, nella piena maturità spirituale, ci identifichiamo con la pietra stessa, trasformata in pietra angolare.
Tale consapevolezza trasforma il cammino iniziatico in un processo unitario, dove ogni frammento di esperienza contribuisce alla realizzazione dell'essere.
L'uomo non è soltanto un soggetto passivo in balia degli eventi, ma un partecipante attivo alla costruzione del proprio tempio interiore.
All'origine, l'essere umano si trovava in una condizione di perfetta comunione con la coscienza cosmica, un flusso ininterrotto di energia e consapevolezza in cui non vi era distinzione tra creatore e creato.
In quello stato primordiale, l'individuo incarnava il potenziale divino in forma pura: ogni atto era un'estensione della volontà armonica dell'universo, ogni pensiero una vibrazione creatrice.
L'essere era operaio e maestro, voce e ascolto, azione e contemplazione.
Il linguaggio – il Logos – non era un insieme di parole, ma la forza ordinatrice che dava forma al mondo, manifestando la coerenza del divino nella materia.
Con il passare del tempo, tuttavia, l'uomo si è innamorato della propria creazione.
Ha iniziato a identificarsi con la forma, con l'esperienza sensoriale, con l'illusione dell'ego. In questa fase, si verifica una frattura: l'individuo dimentica la propria origine, smarrisce la memoria della propria natura divina e si immerge nella dualità.
La materia diventa l'unico parametro di realtà, e l'essere umano, ormai inconsapevole del proprio potere creatore, vive come se la separazione tra spirito e materia fosse reale.
In questo stadio, l'operaio getta la pietra, non comprendendone il valore intrinseco.
È il Demiurgo Inconsapevole, che continua a creare, ma senza sapere cosa e perché, generando disarmonia, conflitto, sofferenza.
Eppure, proprio da questa condizione può nascere la scintilla del risveglio.

L'esperienza della frattura, del dolore, della limitazione diventa il terreno su cui può germogliare una nuova coscienza.
Attraverso il principio di Volere – l'intenzione profonda –, di Sapere – la comprensione delle leggi interiori ed esteriori –, e di Potere – la capacità di trasformare la realtà –, l'uomo può intraprendere un cammino di risalita, di riconnessione con la fonte originaria.

La dualità non è più vista come uno scacco o una maledizione, ma come una via di integrazione, uno specchio in cui riconoscere e riunire le polarità.
È in questo stadio che l'individuo diventa Maestro: egli riconosce la pietra scartata, la accoglie, la lavora e la rende fondamento della propria opera spirituale.
Ogni caduta si trasfigura in elevazione, ogni errore in occasione di consapevolezza. L'essere umano recupera la propria identità divina non negando la materia, ma facendola veicolo della manifestazione spirituale.
La cosiddetta "caduta" non è un peccato, ma una necessità evolutiva. Solo sperimentando la separazione, l'uomo può acquisire la piena coscienza dell'unità.
La dualità è un linguaggio che l'universo utilizza per permettere all'essere umano di conoscersi.
Le polarità – luce e ombra, spirito e corpo, ordine e caos – non sono

opposti inconciliabili, ma aspetti complementari di una stessa realtà che chiede di essere compresa e trascesa.
La pietra scartata, simbolo delle parti di noi che abbiamo rifiutato, rappresenta la chiave stessa del nostro risveglio.
Essa è l'elemento trascurato che, una volta integrato, diventa la base dell'intera costruzione interiore.
È il nodo che, una volta sciolto, permette all'energia di fluire di nuovo in armonia.
Il ritorno all'unità non è un semplice ritorno al passato, ma un nuovo inizio.
È una coscienza più ampia, che integra l'esperienza della separazione per generare una nuova armonia.
L'essere umano, riconoscendo se stesso come operaio, pietra e maestro, diventa consapevole del proprio ruolo di co-creatore.
Non vi è più alcuna frattura tra umano e divino, tra materia e spirito, tra caos e ordine.
Tutto è parte di un'unica sinfonia cosmica, in cui ogni nota ha un significato preciso e necessario.
Il Demiurgo, dunque, non è un'entità distinta e separata, ma un processo vivo che si manifesta in ogni gesto dell'uomo che crea con consapevolezza.
È la forza interiore che trasforma il pensiero in azione, il desiderio in realtà, la sofferenza in conoscenza.
L'esercizio spirituale del risveglio consiste nel rendere questo processo sempre più cosciente, affinché ogni istante diventi occasione di creazione armonica.
L'uomo risvegliato non cerca più di fuggire la materia, ma la abbraccia come specchio e strumento del divino.
La vera spiritualità non è evasione, ma incarnazione luminosa.
È nel cuore della vita, nella pietra scartata, che si cela il segreto della trasformazione.
In questa visione, la realtà non è una prigione da cui evadere, ma un laboratorio sacro in cui l'uomo, attraverso il lavoro interiore, riscopre la propria natura divina e partecipa attivamente all'opera del Sublime Architetto.
Ogni passo, ogni prova, ogni caduta, ogni risalita sono parte di un disegno più grande, che conduce l'essere umano dal sonno dell'ignoranza alla luce della piena consapevolezza.
Ed è proprio in questo cammino, fatto di pietre scartate e di ponti ricostruiti, che l'uomo diventa finalmente il Demiurgo.



L'UOMO VITRUVIANO:
IL PENSIERO CELATO DI LEONARDO DA VINCI

di Antonella Paola Cocco

Il disegno di Leonardo da Vinci denominato "uomo di Vitruvio" dopo più di 500 anni ha ancora qualcosa da dirci?
Partiamo dall'inizio:
"L'uomo Vitruviano" è considerato una sintesi delle proporzioni ideali della figura umana.
L'aggettivo Vitruviano deriva dall'espresso riferimento di Leonardo nel suo disegno, dove nella parte alta del foglio, riporta: *"Vetruvio, architecto mecte nella sua opera d'architectura chelle misure dell'omo sono dalla natura disstribuite in quessto modo"*
Per tale motivo si è creduto, ed è probabilmente il primo inganno presente nel disegno, che Leonardo avesse disegnato l'Uomo con le proporzioni di Vitruvio, d'altronde lo scrisse lui.
Chi era Vitruvio?
Fu colui che distinse e scrisse i canoni dell'ordine dorico ionico e corinzio, è sua la formula del calcestruzzo e i moduli stilistici utilizzati per il Pantheon a Roma.
Marco Vitruvio Pollone, vissuto nel primo sec. A.C., è considerato il più grande teorico dell'architettura di tutti i tempi, il suo testo "De architettura" è ancora oggi uno dei capisaldi dell'architettura occidentale, merita uno studio a parte per l'influenza che i suoi criteri

costruttivi hanno avuto e hanno all'interno della vita civile e della massoneria, un esempio per tutti la Casa Bianca a Washington.
Per Vitruvio, in astratto, l'ideale di bellezza umana si concretizza in una immagine dell'uomo simmetrica, la cui rotazione attorno all'ombelico con gambe divaricate e braccia sollevate, disegna un cerchio, e allo stesso tempo è inserita in un quadrato. Purtroppo Vitruvio non lasciò disegni, furono altri architetti ed artisti che si cimentarono nell'elaborazione di immagini aderenti ai suoi canoni, come questa di Cesare Cesaroni.

Nel Rinascimento è l'uomo al centro di vivaci discussioni teologiche e filosofiche, gli artisti e gli intellettuali del tempo, tra cui Luca Pacioli, Piero della Francesca e Leonardo cercano di conciliare l'attualità del cristocentrismo e antropocentrismo con le idee filosofiche di Platone, Aristotele e i canoni architettonici Vitruviani.
I rapporti elaborati da Vitruvio al fine di concretizzare un insieme di proporzioni matematiche ricorrenti (canoni fissi), per esprimere bellezza e armonia del corpo umano, dovevano poter essere inscritte in una circonferenza e in un quadrato, rispettando la simmetria, in maniera da accogliere gli ideali filosofici, matematici e geometrici; il cerchio rappresenta la perfezione e l'infinito, mentre il quadrato simboleggia la stabilità e la terra.
L'ombelico dell'uomo coincide con il centro del cerchio, e il centro del quadrato riferendosi all'origine spirituale dell'esistenza umana.
Con questi canoni estetici Vitruvio mette in relazione macrocosmo e microcosmo, materia e spirito, anima e corpo.
Se si prende come riferimento il disegno del Cesaroni, come espressione dell'uomo descritto da Vitruvio e lo si confronta con quello disegnato da Leonardo salta subito all'occhio una diversa visione delle proporzioni umane: Vitruvio, per seguire gli ideali estetici collegati alle figure filosofiche geometriche di Platone (cerchio e quadrato) tira un po' troppo con gli arti, allungandoli oltremisura creando sì eleganza ma allontanandosi dalla realtà, Leonardo che al contrario, era convinto che alla base dell'arte e di qualsiasi studio, anche estetico si dovesse guardare all'esperienza, propone un uomo con misure e proporzioni aderenti alla realtà e per inscriverli all'interno di una figura

circolare e una figura quadrangolare, fa assumere all'uomo due posizione diverse spostando i centri: il centro del cerchio e del quadrato non coincidono, il quadrato ha il lato su cui poggiano i piedi, tangente al cerchio mentre il lato opposto lo attraversa; nel quadrato che rappresenta la terra, la materia, l'uomo ha come centro la zona del pube.
Alla zona del pube, corrisponde il primo chakra, chiamato anche chakra della radice collegato alla terra e rappresenta l'istinto di sopravvivenza e di soddisfacimento dei bisogni primari, il suo simbolo è un quadrato inscritto in un cerchio con quattro petali di Loto.
L'uomo nel quadrato con gambe unite e braccia perpendicolari è crocifisso alla materia, sembra che la linea del quadrangolo, posta sopra la testa lo opprima, impedendogli l'afflato verso l'alto quasi a suggerire che l'uomo prima di spiccare qualsiasi volo spirituale debba soddisfare i bisogni primari.
Per inscriverlo nel cerchio, Leonardo opera uno "sdoppiamento" degli arti, Solleva le braccia in maniera che le estremità siano all'altezza del capo, e allarga le gambe in maniera da creare un triangolo equilatero: piede destro, piede sinistro pube. In questo modo il centro dell'uomo è l'ombelico.
L'ombelico è associato al terzo chakra che rappresenta la Volontà e il potere, l'azione, cioè l'uomo che ha soddisfatto le sue esigenze primarie, può trasformare la materia in energia. Sembrerebbe che l'uomo con la volontà e l'azione, si possa liberare dalla croce della materia e si possa collegare con l'universo; in questo senso i doppi arti raffigurerebbero un movimento verso la perfezione del cerchio che lascia abbastanza spazio tra la testa e il perimetro per ulteriori espansioni.
Ma…
Questa interpretazione del disegno del Maestro Leonardo mi pareva superficiale!
Più guardavo e mi immergevo nel disegno, dopo essermi già immersa nella sensibilità è le neurodivergenze leonardiane, e più sentivo un forte disagio, come se dietro ci fosse qualcos'altro.
Ammetto che scalfire più di 500 anni di approcci accademici e non al disegno, è stata un'impresa, e trovare qualche voce divergente quasi impossibile….
Quasi, se non fosse che uno studioso, alla ricerca di un "obbligo compositivo" o "segreto di bottega" in uso fra gli artisti tra il IV e il XIII che lavorarono sui retabli sardi, provasse il suo algoritmo compositivo anche ad opere diverse, tra cui il "nostro" uomo Vitruviano!

I primi risultati dello studio, sono divulgati nel libro: "L'inganno dell'uomo vitruviano L'Algoritmo della divina proporzione" di Roberto Concas.
L'autore, analizzando il file originale fornito dal Gabinetto dei Disegni dell'accademia di Venezia attraverso un software vettoriale scopre che:
-il Cerchio non è un cerchio,
- il quadrato non è un quadrato
- non vi è simmetria (intesa nel senso moderno come specularità rispetto ad un asse centrale) tra la parte destra e la parte sinistra delle figure!
Ed il tutto è stato fatto consapevolmente da Leonardo!
Da Vinci, pur apprezzando Platone e Aristotele polemizzava con chi, invece di ragionare con la propria testa, per giustificare le tesi altrui si limita all'"ipse dixit", riferendosi all'autorità dei due pensatori, o ad altri autori importanti; Egli diceva "Chi disputa allegando l'autorità, non adopera l'ingegno"
Poi lui è diventato autorità e altri autorevoli lo hanno spiegato ma in pochissimi lo hanno "misurato" e il suo vero messaggio è stato occultato.
Brevemente: il corpo umano nella realtà non è esattamente speculare, non fosse altro che anche gli organi interni sono distribuiti alcuni a destra e altri a sinistra questo comporta una serie di differenze fra le due parti, per cui Leonardo nel suo disegno non si sottrae alla rappresentazione misurata di tali differenze, per rispettare tali differenze, adatta il "quadrato" che diventa un trapezio.
Il cerchio in realtà è la composizione di 4 archi di 4 spirali di Fibonacci; anche la spirale di Fibonacci che si ritrova in natura, non è esattamente la spirale aurea!
Le nuove scoperte sul disegno meritano una riflessione e approfondimento adeguato successivo.
Vitruvio e Leonardo pur volendo rappresentare l'Uomo e le sue proporzioni, partono da concetti diversi:
Vitruvio è un architetto, un creatore, per poter costruire qualcosa di nuovo che sia quanto più possibile armonico e piacevole cerca di utilizzare un linguaggio della creazione che non lascia spazio all' imperfezione", utilizzando figure geometriche perfette, queste perché gli edifici da lui progettati possano accogliere e rasserenare coloro che ne usufruiscono, con un ideale di bellezza il più oggettivo possibile.

Leonardo, non vuole creare, Leonardo vuole capire ciò che Dio ha creato, e lì accoglie e studia l' "imperfezione", il "discostamento" dalle perfette figure geometriche; perché è in quello spazio che Dio costruisce la varietà della vita, ciò che noi chiamiamo imperfezione in realtà è l'essenza della vita, ciò che genera il movimento per elevare ogni forma di vita a stadi successivi, se fossimo perfetti, espressione di figure geometriche perfette saremmo tutti uguali, senza alcun valore, senza vita. È la tensione tra le differenze, tra il bianco e il nero, tra il giusto e sbagliato, tra il bene e il male, tra maschio e femmina che crea la scintilla, l'energia della "vita", se non ci sentissimo sempre "imperfetti" non avremmo la forza per migliorarci, coloro che si compiacciono di essere nel giusto, possono solo regredire o bloccarsi in bassi livelli di consapevolezza.
Leonardo usa il compasso e la squadra, già prima che questi strumenti diventino simbolo della Massoneria; cresciuto in bottega non era un intellettuale, e al tempo non era considerato genio, osservava la realtà attraverso la geometria, la sua sete di conoscenza lo portava a sporcarsi le mani sezionando cadaveri, non accontentandosi delle "verità" espresse da autorità, passava le notti con il compasso e la squadra studiando l'ottica e la rifrazione, e ogni realtà che suscitava in lui curiosità, di giorno sperimentava. Grazie alla sua amicizia con Fra' Luca Pacioli riuscì a raffinare le sue competenze matematiche e soprattutto geometriche, e si avvicinò alla divina proporzione.
Il disegno di Leonardo è un invito ai ricercatori di Conoscenza, al non lasciarsi sviare dalla superficie, dai titoli, dalle pretese verità di autorità ma da buoni massoni prendere squadra e compasso e misurare la realtà, guardarla con occhio geometrico e critico, accettando il discostamento, le "imperfezioni" e solo dopo trarre idea e conclusioni che potrebbe coincidere o no con quelle comunemente accettate o avallate da autorità intellettuali o accademiche o scientifiche.
La ricerca della verità da parte del massone non è di tipo dogmatico o religioso in cui si accettano verità imposte dall'alto e al contempo non è neanche di tipo relativista, perché si ha a disposizione un metodo, ed è attraverso quel metodo che all'interno di ciascun fratello la verità fiorisce piano piano e ad ogni stadio questa verità pur non essendo né insegnata né imposta, e quindi sconosciuta, si palesa a ciascuno nello stesso significato.
Perché non è tutto oro quello che luccica e una pietra all'apparenza insignificante ben tagliata diventa un gioiello.

APPRENDERE AD ASCOLTARE

di Tehuti

Sono veramente poche le persone che sanno ascoltare. Generalmente quando qualcuno sente, non ascolta, perché il suo io, il suo ego glielo impedisce.
Per saper ascoltare, bisogna essere presenti! Vi vedo sempre seduti, apparentemente in ascolto, però, come potrebbe mai ascoltare colui che non si trova qui, ma altrove?
In che luogo siamo proprio adesso? Noi diciamo di essere proprio qui; ma potrebbe essere vero o falso.
La realtà è che è difficile saper ascoltare, perché generalmente sentiamo ma viaggiamo nei nostri pensieri.
La personalità umana veramente non sa ascoltare. Fino a quando saremo pieni di noi stessi, delle nostre presunzioni, della nostra superbia, delle nostre vanità, delle nostre teorie come potrebbe la Conoscenza entrare in noi? O, in altri termini, come potremmo apprendere ad ascoltare? Perché saper ascoltare "fisicamente" è cosa relativamente facile; mentre sotto il profilo reale saper ascoltare è cosa quanto mai difficile.
Lo stesso vale sul piano iniziatico.
Abbiamo sentito i rituali migliaia di volte, e per quanto crediamo di saperli e di averli capiti, in realtà non li abbiamo assimilati affatto. Un giorno qualsiasi li sentiamo e ci giungono nuovi; ma se l'abbiamo già sentiti migliaia di volte, perché adesso ci giungono nuovi? Perché li abbiamo sempre ascoltati con la coscienza addormentata e un gior-

no abbiamo avuto la fortuna di ascoltarli con la coscienza risvegliata e ci sono giunti come qualcosa di nuovo!
Vedete quanto è difficile saper ascoltare, quanto è faticoso! Bisogna anzitutto essere coscienti, se vogliamo saper ascoltare.
C'è un aspetto importante negli studi gnostici: Il rilassamento del corpo.
Ricordarsi di se stessi e il rilassamento del corpo sono due cose che dobbiamo fare continuamente. Ricordiamoci che il corpo è sempre in tensione (sistema nervoso e muscoli sono sempre in tensione).
È consigliabile che ci ricordiamo, ogni giorno, fosse anche per soli cinque, dieci minuti, magari un'ora, di noi stessi; seduti in poltrona rilassiamo totalmente il nostro corpo; così facendo agiremo sul centro emozionale. Adottare questa attitudine della mente, in stato di completo rilassamento, prendere coscienza dell'Essere, sentirlo, sperimentarlo, essere ricettivi all'Essere: tutto questo è fondamentale.
La personalità deve diventare sempre più passiva e ricettiva alla Conoscenza che viene da sopra, dall'alto. Questa Conoscenza passa attraverso i centri superiori dell'Essere e arriva alla mente; ma se non siamo ricettivi, se non impariamo a rilassarci, se ci dimentichiamo di noi stessi, come potremo ricevere i messaggi che filtrano dai centri superiori dell'Essere? In che modo?
Se si vuole imparare ad ascoltare, è necessario essere presenti con tutta la propria persona, nella propria integrità.
I centri preposti (intellettuale, emozionale e motore o, se preferiamo, i chakra del cuore, del terzo occhio e coronale) devono essere attivi, integrati, uniti. Ma se questi tre centri si trovano dissociati, semplicemente non si può ascoltare quanto ci viene comunicato.
Cosi, dunque, saper ascoltare è qualcosa di molto difficile e di fondamentale, perché se uno impara ad ascoltare, allora è in grado di ricevere informazioni complete sul lavoro gnostico-esoterico.
Si deve tener conto che la vita profana di tutti i giorni e lo stato di incoscienza dell'umanità hanno una forza terribile. Se uno ascolta, se impara ad ascoltare in stato di allerta-percezione grazie ai dati che riceve e alla comunicazione che lo informa, si crea un posticino vuoto, che permette a quanto ricevuto di essere assimilato.
Lasciamo un posto vuoto, nella nostra coppa, per ricevere la "goccia" della Conoscenza!